

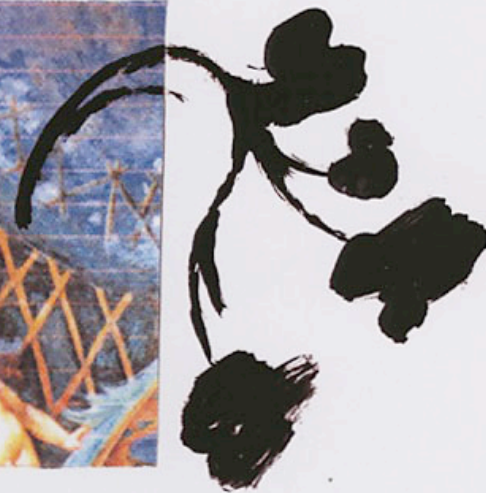


Ghisi Grütter

13. Disegno e immagine

Le “metamorfosi di Andrea Lanini: una narrazione intorno all’Aesthetica

Metamorfosi



Andrea Lanini

Andrea Lanini, dopo la laurea in Architettura a Roma “La Sapienza”, si è dedicato all’attività di docente di Storia dell’arte presso il Liceo artistico “Giorgio De Chirico” di Roma. Ha preso parte a molte mostre collettive e ha tenuto numerose personali in gallerie italiane. Negli ultimi anni è invitato a partecipare alla Biennale di Venezia con “Museo in Esilio” 2011 e fatto numerosi “interventi” di cui si citano solo alcuni: “Il Pellegrino” al Teatro Valle di Roma nel 2012, “San Matteo senza l’Angelo” a San Luigi dei Francesi sempre nel 2012, e il “Divino Pozzo” alla Sapienza di Roma nel 2013.

LE "METAMORFOSI" DI ANDREA LANINI: UNA NARRAZIONE INTORNO ALL'AESTHETICA

ghisi grütter

Da domenica 4 maggio fino al 24 dello stesso mese, lo spazio "Studio Ricerca e Documentazione" in Via Alessandro Poerio 16/B ospita le "Metamorfosi" di Andrea Lanini, complessa "narrazione intorno all'Aesthetica"¹.

La mostra consiste in un percorso, suddiviso in tre passaggi, che è la narrazione di una favola colta. Si parte da un'opera posta sul marciapiede davanti allo studio d'arte – un albero in cartone² – per entrare in un *memoriale* interno dove trova posto anche la proiezione di un video e si può ricevere un *Quaderno/Libro* d'artista, che contiene alcune tavolette in formato A5 con raffigurata la storia della pianta *Ignatia aesthetica*.

Tale racconto/percorso è molto denso di significati; cerchiamo di sbrogliare la matassa che Lanini si è divertito a mettere insieme.

Facilmente si afferma che questo evento coinvolge la compresenza di *media* che possono essere definiti, in termini tradizionali, scultura, pittura, *objects trouvés*, video, materiali cartacei scritti e disegnati: oggi si direbbe, materiali ipertestuali. Una riflessione sull'arte, una serie di ammiccamenti alla storia in modo più o meno esplicito, un'affermazione del ruolo della memoria dalle simbologie agli archetipi mitologici.

In bilico tra avanguardia e tradizione, tra sperimentazione e manierismo, Andrea Lanini ricuce i frammenti, quasi un *blob*, di parti diverse della nostra cultura visiva. Il *memoriale* deriva dai gabinetti dipinti del primo Cinquecento da Antonio Allegri detto il Correggio e da Girolamo Francesco Maria Mazzola detto il Parmigianino³, precursori della pittura illusionistica, con temi laici spesso desunti dalla mitologia.

Chissà quanto giocano un ruolo nelle scelte di Lanini i nomi di donna? *Danae* (tela a olio, capolavoro del Correggio) è Anna - Anna Cochetti è la proprietaria della spazio

La pianta dell'*Ignatia aesthetica* installata in via Alessandro Poerio da Andrea Lanini.



2

La pianta dell'*ignatia aesthetica* installata in via Poerio; dettaglio dell'attacco a terra.



espositivo ed esperta d'arte - e Isabella d'Este⁴, marchesa di Mantova, ha lo stesso nome di Isabella Nicchiarelli compagna di una vita di Andrea che lo ha sempre spronato e supportato in tutte le sue *performances*.

In linea con i tanti interventi "urbani" elaborati in passato, Andrea inserisce il suo albero di *Ignatia aesthetica* sopra il tronco sezionato di un albero del quartiere: finzione e realtà, essere e apparire, sono tutti elementi complementari del fare artistico. Agli "accadimenti urbani" Andrea Lanini si è dedicato, a partire dai primi anni '80, creando delle installazioni e realizzando degli interventi nel tessuto urbano, che posizionava in luoghi nascosti e poco visibili oppure in spazi molto frequentati dove la percezione è facilmente distratta. Così afferma: «Per anni ho realizzato oggetti quasi invisibili che andavo a sistemare di notte per le strade di Roma. Mi piaceva che qualcuno si accorgesse casualmente di loro, senza il bisogno di un comunicato stampa»⁵. Dichiarazione che la dice lunga sul carattere riservato dell'autore.

La fiaba laniniana vuole che questa pianta sia originaria dell'Isola di Bensalem, appartenente alla famiglia delle *loganiacee* importata in Europa in "uno dei tanti Medioevi del passato". Lanini racconta che furono alcuni cacciatori di idròpoti⁶, detti anche "cervi acquatici cinesi", a intuirne le prodigiose qualità, «allorché si recarono nell'isola di



Bensalem in sogno, dopo una abbondante bevuta di Pernod in una bettola di Nanterre, in compagnia del pugile dadaista Arthur Cravan». Ecco che nel *blob* appare anche un'epoca fondamentale per la costruzione artistica dell'autore: l'inizio del Novecento nelle sue declinazioni Dadaista e Surrealista. Nel racconto si presume che Artur Cravan, imbarcatosi sul piccolo battello nel porto di Saint Malo, una volta a Ceylon, lasci il gruppo d'idròpoti con la pianta, nell'intento di raggiungere il suo grande amore, la poetessa Mina Loy in Argentina. Cravan scomparirà nell'Oceano Atlantico e molte persone ritengono che ciò abbia a che fare con le proprietà del misterioso vegetale. Infatti, la *Ignatia aesthetica* può portare «alla distruzione chi la coltiva, ma c'è chi sostiene che...essa possa anche guarire da molte gravi malattie e che perciò bisogna saperla prendere». L'essenza dell'arte è quindi da ascrivere a una pianta. Così scrive Lanini: «La precauzione principale è quella di lasciarla crescere liberamente, perché l'*Ignatia aesthetica* non tollera gli eccessi di cura e di controllo e tantomeno di essere piegata a esigenze puramente ornamentali. Vano e anche pericoloso è il tentativo di descriverla, peraltro insistentemente compiuto anche oggi da esegeti inconsapevoli ed è diffusa l'opinione, non scientificamente suffragata, che tale tentativo possa condurre alla follia. Se assunto in

Il trasporto della pianta di Ignatia aesthetica avviene via mare, nel Quaderno/Libro d'artista di Andrea Lanini.

4

La "Stufetta di Diana e Atteone" affresco del del Parmigianino, Rocca San Vitale, Fontanellato, del 1524, dettaglio di una lunetta.



dosi eccessive, il succo ricavato dalla spremitura delle foglie o dalla masticazione della corteccia provoca allucinazioni straordinarie. Tali allucinazioni non hanno alcun rapporto con la realtà: esse non sono né profezie né premonizioni, né tantomeno suggerimenti di una qualche entità extraterrestre. Sono pure e semplici finzioni, delle quali occorre accettare la natura fallace se si vuole ricavarne qualche elemento di verità». La storia di questa pianta mi diverte molto e mi evoca, per contro, le parole canticchiate del truffaldino Dulcamara, che ascoltavo sempre da bambina, a proposito di un magico elisir: «Comprate il mio specifico, per poco io ve lo do. Ei move i paralitici, spedisce gli apoplectici, gli asmatici, gli asfitici, gl'isterici, i diabetici, guarisce timpanitidi, e scrofole e rachitidi, e fino il mal di fegato, che in moda diventò. Comprate il mio specifico, per poco io ve lo do»⁷.

Ma leggiamo ancora dal *Quaderno/Libro d'artista*: «A segnare infine l'*exitus*, soccorrono le parole "De gl'heroici furori" (Giordano Bruno, 1585), laddove le perturbanti immagini del video incontrano nella *venatio sapientiae* la figurazione di Atteone/filosofo, sapiente eroico "sciolto dalli nodi dei perturbati sensi". Ed è qui, con un funambolico rovesciamento, che Andrea Lanini mette in scena all'inverso la mitologica fabula del Cervo/Atteone, portando a

Il video su Atteone elaborato da Andrea Lanini a Nemi.



compimento - vs. Diana, divinità trina - la triade maschile Atteone/Craven/Artista che introduce l'ultima e definitiva metamorfosi. La Narrazione *Aesthetica* di Andrea Lanini può avere inizio: e gli uomini possono tornare a narrare la loro storia». Cerchiamo di capire meglio di che si tratta. Nel video è rappresentato, in chiave moderna, l'episodio di Diana con la trasformazione di Atteone. Nell'antica Grecia Artemide è figlia di Zeus e Leto, e sorella gemella di Apollo e viene associata poi in epoca romana alla figura di Diana; era adorata e celebrata allo stesso modo in quasi tutte le zone della Grecia, ma i più importanti luoghi di culto a lei dedicati si trovavano a Delo, sua isola natale, e a Sparta. È la dea della caccia, della selvaggina, dei boschi, del tiro con l'arco, della verginità, ed è anche una divinità lunare personificazione della "Luna crescente". È una tra le più venerate divinità dell'Olimpo e la sua origine risale ai tempi più antichi. Il cervo e il cipresso erano fra i suoi simboli sacri. Diana è stata, inoltre, un soggetto molto amato dal Parmigianino che l'ha ritratta nella "Stufetta di Atteone e Diana", un ambiente della Rocca Sanvitale a Fontanellato (provincia di Parma), celebre proprio per il suo ciclo di affreschi realizzati nel 1524. Si tratta probabilmente del bagno privato di Paola Gonzaga, moglie di Galeazzo Sanvitale, conte di Fontanellato. Nelle quattordici lunette, alte e strette, si trova illustrato la storia di Diana e Atteone. Secondo le *Metamorfosi* di Ovidio (Libro III, vv.138-253), il giovane Atteone, figlio di Aristeo e di Autonoe, allevato dal centauro Chirone e diventato caccia-



Sopra immagine-ricordo di Adriano di Giacomo, sotto l'occhio di Giorgio Vasari.

tore valentissimo, durante una battuta di caccia, si imbatté casualmente nella grotta in cui Diana e le sue compagne facevano il bagno presso una fonte tra le ninfee. Non appena si accorse della sua presenza, adirata per l'oltraggio subito, la dea gli spruzzò dell'acqua sul viso trasformandolo in un cervo, impedendogli così di andare a raccontare ciò che aveva visto. Il cacciatore scappando giunse a una fonte dove, specchiatosi nell'acqua, si accorse del suo nuovo aspetto. Nel frattempo era stato inseguito dai suoi stessi cani che, catturato, lo sbranarono. Nella trasposizione attualizzata del

video il luogo dove ciò avviene è il laghetto di Nemi dove, non tanto casualmente, Anna Cochetti ha anche una casa. Il sud del Lazio, tanto poco apprezzato oggi a causa delle sue conurbazioni/speculazioni, è stato celebrato da molti famosi pittori come dimostrano, ad esempio, vari quadri di pittori Inglesi del tardo Settecento e primi dell'Ottocento, in mostra a Palazzo Sciarra a Roma in questi giorni⁸.

All'interno della "camera picta" sono gelosamente custodite in bustine di cellophane, foglie d'*Ignatia aesthetica* con reperti d'artista di tante epoche diverse, tanto per avere un'idea si va da Lorenzo Ghiberti (naturalmente ubicato sopra una porta quale riferimento ironico a quelle elaborate per il Duomo e il Battistero di Firenze) ad alcuni membri scomparsi dello studio Sottsass – quasi un omaggio alla formazione di architettura che ogni tanto riaffiora in Andrea Lanini.





Il culto dei morti è stato di prima evidenza per l'umanità // memoriale allestito da preistorica, mentre per noi è diventato un'eccentricità. *Andrea Lanini.*

"L'altare dei morti" è costituito dalle vestigia e da frammenti di memorie d'artista che sono appuntati su legno o su muro con pinze o puntine, quale esplicitazione effimera. Il tema è stato suggerito da un autorevole scrittore americano cui Andrea fa riferimento, Henry James: «A poco a poco egli aveva preso l'abitudine di soffermarsi sui suoi morti a uno ad uno, e piuttosto presto nella vita aveva cominciato a pensare che andasse fatto qualcosa per loro. E loro erano lì, accanto a lui, forti di quell'essenza semplificata, più intensa, di quell'assenza consapevole, di quella pazienza eloquente, così corporei e presenti che pareva avessero soltanto perduto l'uso della parola»⁹.

L'artista direziona la propria ricerca verso la scelta di materiali poveri, spesso riciclati, come cartoni, stoffe, fotografie e



materiali plastici per creare composizioni "altre" dove la commistione di elementi diversi dà vita ad opere evocative di significati talvolta anche lontani da quello originario. Del resto, l'estrapolazione di un elemento dal proprio contesto di origine e il reinserimento in un altro – talvolta anche a scala diversa – è una delle classiche operazioni che la *Pop Art* fa nei vari linguaggi artistici: basti pensare alle *Barbarelle* di plastica di Allen Johns, alle celeberrime lattine di *Campbell* di Andy Warhol o agli edifici di Robert Venturi.

Concludo queste notazioni facendo rilevare la vastità del panorama culturale e artistico di Andrea che spazia dall'antica Grecia, in particolare nelle sue declinazioni mitologiche, all'America post-moderna, dalle Avanguardie storiche alla *Pop Art*, attraversando e mettendo in risalto in maniera accurata le specificità tutte italiane del Rinascimento e del Manierismo.

L'altare dei morti di jamesiana memoria, dettagli.



NOTE

¹ La mostra è inserita nel Progetto STORIE CONTEMPORANEE a cura di Anna Cochetti.

² Lanini usa molto il cartone che elabora come tante sezioni dell'oggetto incollate tra loro. Così sostiene in un'intervista a proposito del cartone: "È un materiale marginale che, alla fine di una gran fatica, dà luogo ai sogni".

³ Parmigianino era famoso anche per i suoi disegni; così scriveva di lui Vasari: "Fra molti che sono stati dotati in Lombardia della graziosa virtù del disegno e d'una certa vivezza di spirito nell'invenzioni, e d'una particolar maniera di far in pittura bellissimi paesi, non è da posporre a nessuno, anzi da preporre a tutti gl'altri, Francesco Mazzuoli parmigiano, il quale fu dal cielo largamente dotato di tutte quelle parti che a un eccellente pittore sono richieste, poiché diede alle sue figure, oltre quello che si è

detto di molti altri, una certa venustà, dolcezza e leggiadria nell'attitudini, che fu sua propria e particolare. Nelle teste parimente si vede che egli ebbe tutte quelle avvertenze che si dee, intanto che la sua maniera è stata da infiniti pittori immitata et osservata, per aver'egli dato all'arte un lume di grazia tanto piacevole, che saranno sempre le sue cose tenute in pregio, et egli da tutti gli studiosi del disegno onorato".

⁴ Isabella d'Este, marchesa di Mantova, commissionò a Correggio due opere che avrebbero completato la decorazione del suo studio-
lo nel Palazzo Ducale di Mantova, certamente l'ambiente per lei più caro ed intimo. Vengono così realizzati verso il 1531, *l'Allegoria del Vizio* e *l'Allegoria della Virtù*, due tele che rappresentano uno dei punti più alti della pittura del Correggio e che preludono, in un certo senso, ai quattro capolavori con i quali si conclude la sua attività: i cosiddetti Amori di Giove (Danae, Leda e il cigno, Ganimede e l'aquila, Giove e Io), commissionatigli dal duca Federico II Gonzaga negli anni trenta del Cinquecento.

⁵ Dei vari eventi/accadimenti urbani, transitori e sporadici, resta la documentazione che Andrea Lanini ha sempre attuato mediante filmati ripresi in una sorta di "specchio segreto" e diapositive.

⁶ Gli idròpodi sono cervi alti 50 cm. circa, hanno gli orecchi di media

Mantova, Palazzo
Ducale, studiolo di
Isabella d'Este.



¹⁰ grandezza e a punta, la coda molto corta, sono privi di corna ma armati di lunghi e adunchi canini superiori; le ghiandole metatarsali mancano. I giovani sono macchiettati di bianco. Si dice che da ogni parto nascano da quattro a sei piccoli, il che costituirebbe un caso unico fra i ruminanti. Una specie (*Hydropotes inermis Swinhoe*), rossastra chiara in estate, bruna cupa d'inverno, vive a coppie o solitaria fra le alte erbe lungo i fiumi della Cina orientale. Una seconda specie abita la Corea.

⁷ Dulcamara, personaggio del melodramma giocoso *L'elisir d'amore* di Gaetano Donizetti su libretto di Felice Romani del 1832, vendeva al posto dell'elisir (estratto da una pianta misteriosa) che faceva innamorare gli altri, un vino qualsiasi.

⁸ Famoso è il quadro di William Turner *Paesaggio-a-Nepi-Lazio-con-acquedotto-e-cascata* del 1840.

⁹ Henry James, *L'altare dei morti*, Piccola Biblioteca Adelphi, 1988.